

Giorgio Toso

I GALEOTTI DELLA FLOTTA GENOVESE CONDANNATI PER DISERZIONE IN UN REPERTORIO DEL 1745*

DOI 10.19229/1828-230X/57042023

SOMMARIO: Nel 1745, nell'ambito dei preparativi per la guerra di Successione austriaca, il governo genovese commissionò un'indagine sui disertori dell'esercito che scontavano la loro pena sulle galee. Il risultato di questa inchiesta è un repertorio contenente 222 nominativi di persone provenienti non solo dal territorio della Repubblica di Genova, ma anche da altre aree italiane ed europee. Il documento, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, fornisce quindi indicazioni sulla composizione dell'esercito genovese alla metà del XVIII secolo, oltre che sull'impatto del fenomeno della diserzione. In questa sede si presenta quindi, dopo una breve premessa relativa alle condizioni della flotta pubblica genovese, un'analisi dei dati contenuti nel repertorio, con le generalità, la provenienza, l'età, la durata e l'inizio della condanna dei 222 disertori menzionati. Attraverso questa ricerca emergono perciò dati relativi al complesso delle forze armate genovesi.

PAROLE CHIAVE: *diserzione; esercito genovese; flotta genovese; galee; rematori; Repubblica di Genova.*

DESERTING OARSMEN IN THE GENOENSE NAVY: A 1745 REPERTORY

ABSTRACT: *During preparations for War of Austrian Succession, in 1745 Genoese government commissioned a survey about army deserters serving their sentences on galleys. The result of this investigation is a list of 222 names of people, not only from the territory of Genoese Republic but also from other Italian and European areas. This list, now stored at Archivio di Stato of Genoa, therefore provides guidance about the composition of Genoese army in the middle of the 18th century as well as on the impact of desertion. After a brief introduction on the state of Genoese public fleet, in this article an analysis of the data contained in the list is then presented, with the particulars, origin, age, duration and commencement of sentence of 222 named deserters. This research therefore provides data on the Genoese armed forces as a whole.*

KEYWORDS: *Desertion; Genoese army; Genoese fleet; Galleys; Rowers; Republic of Genoa.*

Introduzione

Nel 1745 la Repubblica di Genova era impegnata nei preparativi per l'ingresso nella guerra di Successione austriaca, in coalizione con le monarchie borboniche nel fronte anti-asburgico¹. L'intervento nel

* Abbreviazioni utilizzate: Asg (Archivio di Stato di Genova); n.i. (non indicato).

¹ Sull'intervento nel conflitto e sulle sue molteplici valenze pratiche e simboliche, si veda C. Bitossi, C. Paolucci (a cura di), *Genova, 1746: una città di antico regime tra guerra e rivolta*, Associazione Amici della Biblioteca Franzoniana, Genova, 1998. Riguardo alla Repubblica di Genova nel Settecento in generale, C. Bitossi, *“La Repubblica è vecchia”. Patriziato e governo a Genova nel secondo Settecento*, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma, 1995.

conflitto, in aperta contraddizione con la politica di neutralità seguita fino ad allora e formalmente contro il solo Regno di Sardegna, era dovuto alla necessità di contrastare le mire sabaude sul Marchesato di Finale², acquistato dalla Repubblica nel 1713 ma promesso ai Savoia da Austria e Gran Bretagna in cambio dell'ingresso in guerra.

In questo contesto, il governo genovese richiese al Magistrato delle Galee, che aveva in carico la gestione pratica della piccola flotta pubblica³, una lista dei galeotti condannati al remo per diserzione dall'esercito. Il risultato di questa inchiesta è rappresentato da un repertorio contenente i nomi di 222 individui⁴, provenienti sia dal territorio della Repubblica sia dall'estero e accomunati dal fatto di scontare sulle galee una condanna, appunto, per diserzione.

Dopo una rapida rassegna sulle condizioni della flotta pubblica genovese nel Settecento, in questa sede si presentano e si analizzano i dati che possono essere ricavati da questa rassegna. L'obiettivo è quello di fornire, attraverso lo spaccato emergente da questi documenti, alcune indicazioni, quali ad esempio la provenienza o l'età, relativamente agli effettivi delle forze armate terrestri della Repubblica verso la metà del XVIII secolo. Per quanto il campione sia numericamente limitato, infatti, si ritrovano comunque informazioni interessanti circa l'eterogeneità riscontrabile in tale organico, in cui i liguri rappresentavano solo una parte del totale⁵.

² Il Marchesato di Finale, acquistato da Genova in seguito alla guerra di Successione spagnola, era stato controllato nel secolo precedente dalla Spagna. A questo proposito, P. Calcagno, *“La puerta a la mar”. Il Marchesato del Finale nel sistema imperiale spagnolo*, Viella, Roma, 2011, pp. 427-462.

³ Su questo tema si veda V. Borghesi, *Il Magistrato delle Galee (1559-1607)*, in *Guerra e commercio nell'evoluzione della marina genovese tra XV e XVII secolo*, tomo II, Istituto di storia moderna e contemporanea, Genova, 1973, pp. 187-223.

⁴ Asg, Archivio segreto, Maritimarum, n. 1708. Genova, 23 marzo 1745, nota dei disertori condannati al remo. La data è riportata nella lettera di presentazione del repertorio, allegata alla pratica. Secondo quanto dichiarato in questa missiva, i forzati interessati da questa inchiesta sarebbero 223, tuttavia nel repertorio sono effettivamente presenti solo 222 nomi: questa piccola discrepanza è verosimilmente frutto di errori di calcolo o di imprecisioni, avvenuti durante la stesura del documento. L'elenco vero e proprio dei condannati occupa quattordici pagine.

⁵ Non esiste uno studio esaustivo sulla flotta genovese in epoca moderna; riguardo all'esercito, invece, si fa riferimento a P. Giacomone Piana, R. Dellepiane, *Militarium*, Daner, Savona, 2003. I ranghi dell'esercito genovese, pur restando numericamente piuttosto esigui, avevano conosciuto un ampliamento in occasione della guerra contro i Savoia del 1625 (P. Giacomone Piana, R. Dellepiane, *La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625*, in D. Puncuh [a cura di], *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* [«Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII], 2003, pp. 269-304); inoltre, in virtù di una vocazione “anfibia” che lo accomunava ad altri eserciti dell'epoca, quello genovese rappresentava un utile strumento per il controllo dell'ordine pubblico tra Liguria e Corsica (si veda P. Calcagno, *“Per la pubblica quiete”. Corpi armati e ordine pubblico nel Dominio della Repubblica di Genova [secoli XVI-XVIII]*, «Società e storia», 129 [2010], pp. 453-487; E. Beri, *“Far le marce per le esecuzioni di giustizia”. La*

1. La flotta pubblica genovese nel Settecento

All'inizio del Settecento la flotta pubblica genovese era composta da sei galee, così nominate, in ordine di importanza: *Capitana*, *Padrona*, *Raggia*, *Santa Maria*, *San Giorgio*, *San Giovanni Battista*. Per far fronte ai costi economici dell'annessione di Finale, realizzata come si è accennato nel 1713, fu tuttavia ben presto soppressa un'unità (la *San Giovanni Battista*), e analogo destino conobbe, dopo la guerra di Successione austriaca, la *Padrona*⁶. Nel corso del secolo si ebbe quindi un progressivo ridimensionamento della presenza dello Stato sul mare, dove esso venne sostituito in una certa misura dall'iniziativa privata⁷. In un quadro di lungo periodo, se nel Cinquecento e nel Seicento la questione del riarmo navale, accompagnata da una generale messa in discussione della collocazione internazionale della Repubblica, aveva segnato a fondo la vita politica genovese⁸, tutte le velleità di tornare a rispolverare le glorie marittime del passato medievale erano di fatto venute meno con il bombardamento francese di Genova del 1684⁹.

La piccola flotta genovese si trovava quindi ad operare con mezzi del tutto insufficienti, nel tentativo di difendere il commercio marittimo e dare una parvenza di concretezza alla rivendicazione della sovranità sul Mar Ligure, uno degli obiettivi della politica estera della Repubblica¹⁰. Nel dettaglio, si trattava di contrastare l'attività dei

truppa regolata genovese e l'ordine pubblico nel Regno di Corsica [1741-1745], in L. Antonielli [a cura di], *Polizia militare. Military Policing*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013, pp. 147-174).

⁶ Sul ridimensionamento numerico della flotta pubblica genovese e sulle problematiche relative alla difesa dello spazio marittimo ligure, E. Beri, *Génova y su frontera marítima entre los siglos XVI y XVIII: defensa y control*, in V. Favaro, M. Merluzzi, G. Sabatini (eds.), *Fronteras. Procesos y prácticas de integración y conflictos entre Europa y América (siglos XVI-XX)*, Fondo de Cultura Económica, Madrid, 2016, pp. 341-351.

⁷ In questa direzione va l'istituzione della Compagnia di Nostra Signora del Soccorso, un'originale commistione di iniziativa privata e controllo pubblico, approntata in ottica anti-barbaresca. Su questo argomento, si veda E. Beri, *La Compagnia di Nostra Signora del Soccorso: iniziativa privata e potere pubblico di fronte all'emergenza barbaresca nella Genova del Settecento*, in E. Pelleriti (a cura di), *Per una ricognizione degli "stati d'eccezione". Emergenze, ordine pubblico e apparati di polizia in Europa: le esperienze nazionali (secc. XVII-XX)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015, pp. 151-163.

⁸ A questo proposito, si vedano C. Bitossi, *Il Genio ligure risvegliato. La potenza navale nel discorso politico genovese del Seicento*, in F. Cantù (a cura di), *I linguaggi del potere nell'età barocca*, v. II, Viella, Roma, 2009, pp. 81-109; G. Toso, *Il ritorno al mare. Dibattito politico e letteratura sul riarmo navale a Genova tra il XVI e il XVII secolo*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LX (2020), pp. 175-222.

⁹ Sul bombardamento navale di Genova e sulle sue conseguenze, C. Bitossi, *1684. La Repubblica sfida il Re Sole*, in *Gli anni di Genova*, Laterza, Roma-Bari, 2011, pp. 123-150.

¹⁰ Su questo argomento si veda R. Savelli, *Un seguace italiano di Selden: Pietro Battista Borghi*, «Materiali per una storia della cultura giuridica», III (1973), pp. 13-76.

corsari europei¹¹ e barbareschi¹², questi ultimi responsabili di aggressioni ai mercantili ancora per tutto il Settecento¹³. Tra i compiti della flotta rientravano anche operazioni di polizia marittima, volte a limitare il contrabbando¹⁴, soprattutto quando questo riguardava materiale bellico durante i conflitti che potevano interessare l'area ligure e tirrenica. Oltre che in questi compiti 'ordinari', la flotta genovese si trovò impegnata anche nelle guerre che videro direttamente coinvolta la Repubblica. Nel caso, già menzionato, della guerra di Successione austriaca, destinata a portare alla momentanea occupazione della stessa capitale da parte degli invasori e alla successiva rivolta popolare¹⁵, le galée genovesi si confrontarono direttamente con le flotte avversarie¹⁶, in un contesto in cui il pericolo più grande era rappresentato dalle navi britanniche¹⁷. Inoltre, le diverse fasi della guerra in Corsica portarono al costante pattugliamento delle acque dell'isola, nel

¹¹ Su questo tema, L. Lo Basso, *In traccia de' legni nemici. Corsari europei nel Mediterraneo del Settecento*, Philobiblon Edizioni, Ventimiglia, 2002; P. Calcagno, *Corsari e difesa mobile delle coste: il caso genovese nella seconda metà del XVII secolo*, «Studi storici», 4 (2014), pp. 937-964; G. Toso, *Pubblici nemici sul mare. La corsa europea nel Mar Ligure tra Seicento e Settecento attraverso la documentazione genovese*, in E. Beri (a cura di), *Dal Mediterraneo alla Manica. Contributi alla storia navale dell'età moderna*, Società italiana di storia militare, Roma, 2022, pp. 215-246. I corsari europei continuarono a rappresentare un problema ancora negli ultimi anni di esistenza della Repubblica di Genova: a questo proposito, si veda L. Lo Basso, *L'emergenza corsara e il difficile mantenimento della neutralità della Repubblica di Genova tra Rivoluzione e Controrivoluzione*, in E. Pelleriti (a cura di), *Per una ricognizione degli «stati d'eccezione» cit.*, pp. 137-150.

¹² Sui corsari barbareschi si vedano, tra gli altri, M. Lenci, *Corsari. Guerra, schiavi e rinnegati nel Mediterraneo*, Carocci, Roma, 2006; S. Bono, *Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, Il Mulino, Bologna, 2019; E. Beri, «Contro i corsari barbareschi». *Una guerra permanente nel Mediterraneo d'età moderna*, in *Storia dei Mediterranei. Paesi, culture e scoperte dal tardo Medioevo al 1870*, Edizioni Storia e Studi Sociali, Ragusa, 2019, pp. 280-304.

¹³ Riguardo ai rapporti tra Europa e Barberia nel Settecento, si veda S. Bono, *Lumi e corsari. Europa e Maghreb nel Settecento*, Morlacchi, Perugia, 2005. Per il caso specifico genovese, E. Beri, *Forme di difesa e pratiche di autoprotezione: i genovesi di fronte alla corsa barbaresca XVII-XVIII sec.*, «Progressus. Rivista di storia, scrittura e società», 1 (2020), pp. 121-144.

¹⁴ Sul contrabbando nel Settecento, si fa riferimento a P. Calcagno, *Fraudum. Contrabbandi e illeciti doganali nel Mediterraneo (sec. XVIII)*, Carocci, Roma, 2019.

¹⁵ A questo proposito si veda anche G. Assereto, *1746. La rivolta antiaustriaca e Balilla*, in *Gli anni di Genova cit.*, pp. 151-176.

¹⁶ Sulle azioni navali durante la guerra di Successione austriaca si vedano P. Giacomone Piana, *L'esercito e la marina della Repubblica di Genova dal trattato di Worms alla pace di Aquisgrana (1743-1748)*, in C. Bitossi, C. Paolucci (a cura di), *Genova, 1746 cit.*, v. II, pp. 407-440; G. Toso, *Viva sempre a rossa croce. La guerra sul mare nel Settecento ligure attraverso la documentazione letteraria in genovese*, Insedicesimo, Savona, 2019, pp. 119-135.

¹⁷ Si veda lo studio di D. Pedemonte, *Bombe sul Dominio. La campagna inglese contro la Repubblica di Genova durante la guerra di Successione austriaca*, «Mediterranea. Ricerche storiche», X, 27 (2013), pp. 109-148.

vano tentativo di impedire i rifornimenti ai ribelli e, dopo la creazione della flottiglia còrsa, gli attacchi di essi ai mercantili genovesi¹⁸. Insomma, nel Settecento, proprio in una fase in cui esigenze di natura principalmente economica ne imponevano un ridimensionamento numerico, la flotta genovese dovette quindi affrontare diverse sfide piuttosto impegnative.

Istituita alla metà del Cinquecento, alla fine del lungo conflitto franco-spagnolo, anche per ragioni prettamente politiche, la flotta genovese era completamente pubblica, rappresentando in questo senso una particolarità nel panorama italiano¹⁹. Anche l'aspetto che interessa maggiormente questo lavoro, ossia la gestione delle ciurme e dei rematori, altrove delegata a privati, era quindi di competenza dello Stato. A questo proposito va notato come, a differenza di altri contesti, a Genova si cercasse di mantenere un certo equilibrio numerico fra tre distinte categorie: forzati, schiavi e salariati (definiti 'buonavoglia')²⁰.

Per quanto i buonavoglia, spesso individui di bassissima estrazione sociale, fossero considerati in generale i migliori tra i galeotti²¹, i forzati rappresentavano comunque il gruppo più consistente, anche per ragioni di risparmio economico. Nel 1745, anno di redazione del repertorio dei condannati per diserzione preso qui in esame, sulle cinque galee genovesi erano presenti 492 forzati, 363 schiavi e 296 buonavoglia, così ripartiti²²:

¹⁸ Sugli aspetti marittimi della guerra in Corsica si fa riferimento a E. Beri, *Genova e il suo Regno. Ordinamenti militari, poteri locali e controllo del territorio in Corsica fra insurrezioni e guerre civili (1729-1768)*, Città del Silenzio, Novi Ligure, 2011, pp. 221-276.

¹⁹ Per un confronto tra la situazione genovese e quella dei vicini Stati sabaudi, si veda L. Lo Basso, *Evoluzione delle marine da guerra e costruzione dello Stato moderno: Genova e Savoia, due percorsi a confronto (secc. XVI-XVIII)*, in G. Assereto, C. Bitossi, P. Merlin (a cura di), *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri*, Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, Genova, 2015, pp. 215-235. Sulle flotte di altri Stati italiani si vedano G. Candiani, *Dalla galea alla nave di linea. Le trasformazioni della marina veneziana (1572-1699)*, Città del Silenzio, Novi Ligure, 2012; F. Filioli Uranio, *La squadra navale pontificia nella repubblica internazionale delle galere: secoli XVI-XVII*, Aracne, Roma, 2016; M. Sirago, *La flotta napoletana nel contesto mediterraneo (1503-1707)*, Licosia, Ogliastro Cilento, 2018.

²⁰ Sui rematori nelle flotte mediterranee nell'età moderna, si fa riferimento a L. Lo Basso, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Selene Edizioni, Milano, 2003. In particolare, per la trattazione della situazione della flotta pubblica genovese, pp. 206-252.

²¹ Ivi, pp. 246-249.

²² Asg, Magistrato delle Galee n. 143. Genova, 1 giugno 1746, consumi alimentari sulle galee. I dati fanno comunque riferimento agli ultimi giorni del 1745.

Galea	Forzati	Schiavi	Buonavoglia	Totale
<i>Capitana</i>	65	35	30	130
<i>Padrona</i>	93	106	55	254
<i>Raggia</i>	93	74	68	235
<i>Santa Maria</i>	108	75	70	253
<i>San Giorgio</i>	133	73	73	279

Tab. 1 - Rematori presenti sulle galee genovesi nel 1745.

Negli anni della guerra di Successione austriaca, in ogni caso, le galee genovesi soffrivano di gravi carenze a livello di organico, come si può in parte vedere dagli squilibri tra i galeotti sulle diverse unità, anche perché le esigenze del conflitto portavano spesso all'impiego contemporaneo di tutti i legni, mentre nei periodi di pace almeno uno restava di solito a Genova come riserva.

Per quanto riguarda i rematori, a causare problemi erano soprattutto i buonavoglia, di cui veniva segnalata a più riprese, come accadde ad esempio nel dicembre del 1746²³, la diserzione. Per fare fronte a questa situazione, furono prese anche misure straordinarie, come l'arruolamento forzato, sotto la denominazione di buonavoglia, di prigionieri austriaci: un centinaio di essi finirono a remare sulle galee genovesi nel 1747²⁴.

2. I dati del repertorio

Il repertorio esaminato in questa sede venne realizzato in un momento piuttosto delicato per la flotta genovese, visto che alle imminenti insidie belliche, che prevedevano un confronto impari con le navi britanniche, si aggiungevano gravi problemi di organico. Le autorità competenti erano quindi interessate ad avere un quadro chiaro della situazione dei galeotti, partendo proprio dai condannati per diserzione, che rappresentavano una quota consistente nel complesso dei forzati, visto che nella lettera di presentazione del repertorio si legge:

Con riveritissimo decreto di VV.SS Serenissime de 26 scaduto febbraio hanno ordinato che il Magistrato dei Provvisori delle Galee faccia al più presto presenza a VV.SS Serenissime la nota di tutti li forzati si ritrovano attualmente in galea condannati per delitto di diserzione [...] Nel trasmettere detta nota de disertori condannati, che ha ritrovati ascendere al n. di 223, stima suo debito

²³ Asg, Archivio segreto, Maritimarum, n. 1708. Genova, 17 dicembre 1746, nota sulla diserzione dei buonavoglia.

²⁴ Asg, Archivio segreto, Maritimarum, n. 1708. Genova, 11 luglio 1747, nota sull'arruolamento degli austriaci.

far loro presente essere detti disertori li migliori de' forzati che presentemente si ritrovino sopra le loro galee, sostenendo le mancanze dell'invalidi nel vogare; oltre di che in falta di essi verrebbe a mancare il necessitoso numero delle ciurme, che si richiede per l'armamento delle galee medeme, tanto più che il numero de buonavoglia resta da ricludersi in numero di 50, che non si ritrovano per la facilità d'altro impiego²⁵.

Si trattava quindi di uomini che, malgrado il reato che li aveva portati alla condanna, risultavano comunque fondamentali per lo sforzo bellico genovese nel settore navale, viste le carenze nelle altre categorie. Anche negli anni precedenti erano comparse nella documentazione segnalazioni riguardo a questi galeotti²⁶; tuttavia il repertorio del 1745 è particolarmente significativo, visto che riporta i dati relativi a tutti i disertori condannati al remo e non solo a individui singoli o in piccoli gruppi.

Come si vedrà meglio nell'analisi dei dati contenuti nel repertorio, tra i 222 condannati menzionati si ritrovavano anche galeotti che avevano finito di scontare la pena: nella maggioranza dei casi, essi erano però costretti a servire ancora sulle galee per pagare il debito contratto con la pubblica amministrazione, rimborsando quindi in questo modo le spese relative al loro nutrimento o alla loro cattura. Si trattava di un sistema pratico, in vigore non solo a Genova ma anche ad esempio a Venezia, per prolungare legalmente l'uso di questi forzati anche dopo la scadenza della pena, risparmiando sui costi di gestione²⁷.

Esaminando il documento, e confrontando la durata della condanna con l'inizio della pena si nota che alcuni forzati nel marzo del 1745 – in alcuni casi ben oltre la fine 'regolare' della pena – si trovavano sulle galee per risarcire con il loro lavoro le spese affrontate dalla pubblica amministrazione per il vitto o la cattura successiva alla diserzione. Inoltre, al momento della stesura dell'elenco, almeno cinquantotto di questi forzati dovevano ancora scontare solo qualche altro mese di pena²⁸, anche se per molti di loro era comunque prevista la continuazione del servizio fino al rimborso del debito camerale.

²⁵ Asg, Archivio segreto, Maritimarum, n. 1708. Genova, 23 marzo 1745, nota dei disertori condannati al remo, c. 1r.

²⁶ Ad esempio, Asg, Archivio segreto, Maritimarum, n. 1699. Genova, 9 dicembre 1732, pratica dei forzati francesi. In questo caso la pratica riguarda tre disertori di origine francese (Claude Le Gras, Étienne La Brese, Jean-Baptiste Bichet), condannati al remo per cinque anni, che scontavano la pena sulle galee *San Giorgio*, *Raggia* e *Santa Maria*.

²⁷ L. Lo Basso, *Uomini da remo* cit., p. 237.

²⁸ Il dato, comunque desumibile anche dal confronto tra la durata delle condanne e le date di inizio della pena, è presente negli allegati al repertorio (Asg, Archivio segreto, Maritimarum, n. 1708. Genova, 23 marzo 1745, nota dei disertori condannati al remo, cc. 3r-4v).

Per quanto riguarda l'età di questi disertori²⁹, escludendo per ovvie ragioni i dodici casi in cui non viene indicata, si va dai vent'anni del più giovane ai cinquantanove del più maturo. La media si colloca a circa trent'anni, ma sono ben 115 gli individui di età inferiore, mentre quelli che avevano più di quarant'anni sono ventiquattro. Va comunque considerato che questi dati sono relativi al marzo del 1745, quindi i forzati che scontavano pene particolarmente lunghe avevano iniziato a remare in età decisamente più giovane.

In relazione alle condanne, nella maggioranza dei casi si tratta di pene di durata medio-breve, con un periodo di servizio forzato superiore ai dieci anni riscontrabile solo in ventotto occasioni. In particolare, risultano particolarmente frequenti condanne a tre (78), cinque (32) e dieci (38) anni di galea. Quest'ultima pena era in effetti quella prevista, in condizioni normali, per i disertori³⁰; tuttavia a seconda delle circostanze potevano essere imposte, come nella maggior parte dei casi visti in questa sede, condanne più lievi, verosimilmente nella speranza di far rientrare poi nei ranghi questi forzati, o al contrario più pesanti, fino ad arrivare alla pena capitale³¹. Nel caso dei disertori citati in questo repertorio, condanne particolarmente dure, comprese le otto a vita, risultano comunque disposte per aggravanti, anche se spesso mancano ulteriori specificazioni.

Nel documento sono presenti anche indicazioni sulle autorità responsabili delle varie condanne. In questo senso, nella grande maggioranza dei casi i forzati in questione finirono sulle galee per decisione del Magistrato di Guerra, mentre istituzioni locali, come il Governatore di Finale o i comandanti dei forti di Savona e Santa Maria³², compaiono in un numero limitato di occasioni. Anche le autorità preposte al controllo civile e militare della Corsica vengono citate con una certa frequenza, essendo impegnate nel tentativo, vano, di limitare i disastrosi effetti delle diserzioni tra le truppe genovesi di stanza sull'isola³³. Nello specifico, le 222 condanne al remo per diserzione erano state emanate dalle seguenti istituzioni:

²⁹ Alcune indicazioni al riguardo si trovano già in L. Lo Basso, *Uomini da remo* cit., p. 236.

³⁰ E. Beri, *Genova e il suo Regno* cit., p. 146.

³¹ Ivi, p. 163.

³² Il forte di Santa Maria fu costruito nel Cinquecento a difesa del golfo della Spezia. A questo proposito, si veda E. Beri, *Proteggere il commercio e difendere il Dominio. Il Golfo della Spezia nella politica militare della Repubblica di Genova (XVI-XVIII secolo)*, «Nuova Antologia Militare», I, 3 (2020), pp. 203-226.

³³ Sulla diserzione in Corsica nel Settecento, E. Beri, *Genova e il suo Regno* cit., pp. 145-164.

Autorità	Numero condanne
Magistrato di guerra	141
Commissario di Bastia	33
Commissario di Corsica	15
Commissario di Aiaccio	14
Governatore di Finale	10
Commissario di Calvi	4
Commissario di Savona	3
Commissario di Santa Maria	1
Governatore di Corsica	1

Tab. 2 - Autorità responsabili delle condanne.

Per quanto riguarda le provenienze di questi individui, il primo dato da sottolineare in questo senso è in realtà la mancanza, in diciassette occasioni, di indicazioni. Nella grande maggioranza dei casi, però, la provenienza viene indicata: in primo luogo, i disertori risultano originari di diversi territori dell'Italia centro-settentrionale (mancando del tutto riferimenti a persone provenienti dal meridione) e dell'area tedesca e svizzera; in subordine, anche Francia, Spagna e Impero asburgico avevano una discreta rappresentanza. Nel 1745 sulle galee genovesi, tra i condannati per diserzione, si trovavano quindi rematori provenienti non solo dalla Repubblica di Genova o dai suoi alleati, ma anche da Stati nemici come il Regno di Sardegna e l'Austria. La quota più rilevante tra questi galeotti è comunque quella rappresentata dai sudditi della Repubblica (64), con i liguri (57) decisamente più numerosi dei còrsi (7). In particolare, lo scarso numero di isolani, nonostante il problema della diserzione all'epoca del nostro documento fosse ormai endemico, è verosimilmente dovuto alle difficoltà incontrate nei tentativi di cattura dei fuggitivi che, grazie anche ad appoggi stranieri³⁴, riuscivano generalmente ad unirsi ai ribelli o a raggiungere il continente. Per quanto riguarda i liguri, comunque, la provenienza più frequente è Genova (7), insieme ad alcune aree limitrofe (Bisagno, Molassana, Polcevera e San Pier d'Arena, in tutto 14 persone). Presenze significative si riscontrano anche per Recco (4), Savona (4) e Sarzana (3), mentre molti paesi³⁵, differenti per posizione ed importanza, sono citati solo in una o due occasioni: è il caso ad esempio di Ventimiglia, Sanremo, Sori, Rapallo, Chiavari, Rossiglione e Ovada.

³⁴ A questo proposito, si veda E. Beri, *Logistica di un traffico di uomini: il commercio dei disertori nelle guerre di Corsica (1729-1768)*, in C. De Vito, M. Sacchi Landiani (a cura di), *Logistica delle migrazioni* («Quaderni di Scienza & Politica», 11), 2020, pp. 51-73.

³⁵ I cinquantasette forzati liguri risultano complessivamente originari di ventinove località diverse. Sono considerati in questo gruppo anche individui provenienti da centri (come Ovada) situati oggi in Provincia di Alessandria ma posti all'epoca nel territorio della Repubblica di Genova.

Il secondo gruppo per importanza numerica è quello formato dai disertori provenienti dall'area tedesca (39). In questo contesto, nella larga maggioranza dei casi (32) troviamo in realtà l'indicazione generica «Germania», che rende impossibile stabilire la città o lo Stato di origine effettiva, senza contare che alcuni degli individui presenti in questa categoria potevano essere in realtà austriaci o svizzeri. Nelle poche occasioni in cui sono citate più nel dettaglio le provenienze, troviamo quasi sempre lo Stato o la regione, con il Württemberg (2) in testa, mentre una città è presente solo in un caso (si tratta di Bamberg). Seguono, dal punto di vista numerico, i forzati provenienti dal Regno di Sardegna (33). Vista la natura composita degli Stati sabaudi, troviamo, nel dettaglio, persone provenienti da aree molto diverse, tra cui zone di confine con la Repubblica di Genova (Rocca Grimada, Isolabona) e da Bobbio, all'epoca del documento da poco annessa; ma nella maggioranza dei casi (25) si tratta comunque di piemontesi: la definizione generica di «Piemonte» compare infatti in ben 15 occasioni, mentre indicazioni più precise riguardano Acqui (2), Torino (2), Alessandria, Asti, Saluzzo e il Monferrato. Sono ad ogni modo presenti anche tre nizzardi, due savoardi e un sardo. La quarta area d'origine per frequenza è quella francese (18): come nel caso dei tedeschi e dei piemontesi, anche qui troviamo nella maggioranza dei casi una definizione generica («Francia», 8), seguita ancora da indicazioni regionali, come Linguadoca (4) e Provenza (3). L'unica città citata è Tolosa³⁶.

Più interessanti sono i dati relativi ai territori asburgici, vista la loro disomogeneità e il carattere multietnico della loro popolazione. Nel totale dei sudditi imperiali finiti a remare sulle galee genovesi (16), gli austriaci sono solo cinque³⁷, di cui quattro provenienti da Vienna; per il resto ci sono quattro boemi (due originari della regione di Praga), un ungherese e un serbo. Anche individui dei territori acquisiti dagli Asburgo d'Austria al termine della guerra di Successione spagnola, come Milano e i cosiddetti Paesi Bassi austriaci³⁸, in precedenza amministrati dalla Spagna, sono presenti nel repertorio. Gli altri gruppi nazionali di una certa consistenza sono composti da spagnoli (9),

³⁶ Per quanto riguarda i francesi, pur tenendo conto dell'italianizzazione delle generalità, si può in qualche caso ipotizzare la presenza, tra questi disertori, di emigrati o oriundi italiani.

³⁷ Come si è accennato in precedenza, comunque tra i forzati definiti tedeschi potrebbero trovarsi anche austriaci o comunque sudditi asburgici. Nei documenti genovesi risalenti all'epoca della guerra di Successione austriaca, infatti, i soldati invasori sono spesso definiti 'tedeschi', anche quando provenienti dai territori ungheresi o slavi dell'impero.

³⁸ Due forzati nativi delle Fiandre sono inseriti in questo gruppo, anche se non si può escludere del tutto una loro appartenenza al territorio, posto poco più a settentrione, delle Province Unite.

toscani (9) e svizzeri (7). Nel primo caso prevalgono ancora indicazioni generiche, con la definizione di «Spagna» presente in cinque occasioni; tuttavia sono nominate anche città come Madrid, Barcellona e Saragozza. Allo stesso modo, gli svizzeri presentano tutti la medesima provenienza, senza maggiori specificazioni, e praticamente nella totalità appaiono originari dei cantoni di lingua tedesca. Vista la presenza consistente di soldati svizzeri nei reggimenti genovesi, come per gli austriaci si può comunque ipotizzare la presenza di individui nativi del paese alpino nel gruppo dei tedeschi.

Decisamente più variegata la situazione dei toscani. In questo caso i sudditi del Granducato sono infatti due, entrambi fiorentini, mentre sono presenti anche due disertori provenienti dalla Repubblica di Lucca, tre originari della Lunigiana (in particolare di Fosdinovo, Ponzana e Pontremoli) oltre a un uomo originario di Piombino condannato per aver trasportato disertori dell'esercito genovese. Gruppi minori sono infine gli emiliani, con tre forzati provenienti dal Ducato di Parma e uno da Modena, e i sudditi della Repubblica di Venezia, cioè due veneti e un bresciano. Casi singoli riguardano invece Gran Bretagna, Olanda e Polonia.

3. Conclusione

Come si vede dai dati menzionati, malgrado una maggioranza relativa di abitanti della Repubblica di Genova, soprattutto liguri, i forzati condannati al remo per diserzione avevano provenienze piuttosto varie. Purtroppo, l'italianizzazione delle generalità e la genericità spesso presente nelle indicazioni sulle provenienze rendono in qualche caso difficile stabilire con esattezza l'appartenenza a un gruppo nazionale specifico. Il carattere composito e multietnico delle forze armate genovesi, che rifletteva una prassi all'epoca assai diffusa, emerge comunque in maniera significativa.

Anche in un contesto particolare come quello genovese, con un esercito numericamente ridotto, impiegato principalmente per la difesa e il controllo del territorio e non per campagne militari di ampio respiro, la tendenza a schierare in gran parte soldati provenienti dall'estero era quindi ben presente. Nonostante le circostanze di una guerra che finì, vista anche l'invasione austro-piemontese della Liguria, per assumere una precisa connotazione 'nazionale', con una forte e precisa retorica sulla lotta per la liberazione dagli occupanti, buona parte della sicurezza della Repubblica si basava, quindi, sull'apporto di soldati originari di svariate regioni europee e, in qualche caso, addirittura sudditi di potenze ostili.

Visto il carattere endemico del fenomeno della diserzione, che nel caso genovese interessava in particolare i reparti di stanza in Corsica, appare piuttosto comprensibile la presenza, sulle galee, di un numero tanto ampio di condannati per questo crimine, che da soli rappresentavano quasi la metà degli individui compresi nella categoria dei forzati, per quanto fossero comunque moltissimi quelli che riuscivano ad abbandonare i ranghi senza subire particolari conseguenze. Di fatto, queste evenienze finirono in gran parte per compromettere la capacità operativa delle truppe genovesi sull'isola, contribuendo a causare il diretto intervento francese che avrebbe poi portato alla cessione del 1769, e negli scontri sul continente. Va comunque considerato come, tra gli stranieri arruolati in questa forza armata, fossero presenti anche individui che avevano già disertato da altri eserciti, radunati e inquadrati nei nuovi reparti dopo aver raggiunto il territorio genovese: tale pratica era già largamente diffusa nei decenni precedenti³⁹, ma conobbe un ulteriore incremento proprio nella fase di preparazione all'ingresso in guerra⁴⁰, viste le carenze nell'organico dovute anche alle difficoltà nel reclutamento dei corsi, che nelle crisi precedenti avevano invece contribuito in maniera determinante al completamento dei ranghi dell'esercito genovese.

4. Appendice: il repertorio

Si riportano di seguito i dati contenuti nel repertorio del 1745; nel documento vengono indicati le generalità, il luogo di provenienza, l'età, la condanna e l'inizio della pena dei 222 forzati⁴¹. Eventuali aggravanti al reato di diserzione o altre particolarità presenti nel documento verranno segnalate di volta in volta. I galeotti sono elencati in base all'iniziale del nome di battesimo, anche se non in ordine alfabetico, e in questa sede si mantiene l'ordine originario. A questo proposito, va comunque considerato che i nomi e talvolta, soprattutto nel caso degli individui provenienti dall'Europa orientale o dall'area tedesca, i cognomi stranieri risultano nella maggioranza dei casi italianizzati secondo la prassi dell'epoca.

³⁹ P. Giacomone Piana, *L'esercito e la marina della Repubblica di Genova* cit., p. 415.

⁴⁰ Ivi, pp. 424-425.

⁴¹ Asg, Archivio segreto, Maritimarum, n. 1708. Genova, 23 marzo 1745, nota dei disertori condannati al remo, cc. 7r sgg.

	Generalità	Provenienza	Età	Condanna	Inizio pena
1.	Andrea Deueriere	Francia	35	15 anni	18 agosto 1732
2.	Andrea Laurentis ⁴²	Amsterdam	n.i.	10 anni	11 maggio 1735
3.	Antonio Paravidino	Rocca Grimalda	48	18 anni ⁴³	25 settembre 1737
4.	Andrea Miserus ⁴⁴	Belgrado	40	10 anni	2 luglio 1737
5.	Andrea Caglia	n.i.	26	6 anni	30 settembre 1739
6.	Alberto Bilvar	Fiandre	27	10 anni	11 giugno 1740
7.	Ansaldò Rosd	Germania	39	5 anni	11 giugno 1740
8.	Andrea Suado	Acqui	28	6 anni	27 febbraio 1741
9.	Agostino Massone	Recco	35	3 anni	16 giugno 1741
10.	Andrea Storace	San Pier d'Arena	46	4 anni	16 giugno 1737
11.	Alessandro Carein	Francia	36	15 anni	3 settembre 1741
12.	Angelo Gerolamo Palante	Tavagna	28	3 anni	25 settembre 1741
13.	Andrea Parodi	Polcevera	39	20 anni ⁴⁵	19 marzo 1742
14.	Antonio Boggiano	Savona	37	3 anni	6 aprile 1742
15.	Antonio Campi	Polcevera	25	7 anni ⁴⁶	23 aprile 1742
16.	Antonio De Marchi	Recco	35	3 anni	7 maggio 1742
17.	Antonio Bellano	Polcevera	39	10 anni	26 maggio 1742
18.	Antonio Cadet	n.i.	35	3 anni	16 luglio 1742
19.	Agostino Sasso	Ceriale	25	3 anni	8 agosto 1742
20.	Angelo Passano	Levanto	41	3 anni	29 agosto 1742
21.	Antonio Rumassa	Bisagno	41	4 anni	8 novembre 1742
22.	Antonio Pissardo	Torino	29	8 anni	15 giugno 1743
23.	Adamo Tachese	n.i.	25	10 anni	27 giugno 1743
24.	Antonio Siri	Ovada	n.i.	5 anni	15 giugno 1743
25.	Antonio Soracco	Rapallo	26	3 anni	31 marzo 1744
26.	Alessandro Fallon	Fiandre	23	4 anni	1 giugno 1744
27.	Antonio Silva	Bobbio	27	3 anni	22 giugno 1744
28.	Andrea Buchael	Germania	35	6 anni	3 agosto 1744
29.	Alessio Nespolosa	Francia	25	3 anni	3 agosto 1744
30.	Bernardo Scano	Isola ⁴⁷	n.i.	10 anni	29 gennaio 1737
31.	Bartolomeo Ladola	Linguadoca	27	5 anni	11 giugno 1740
32.	Baldassarre Suck	Germania	31	3 anni	23 luglio 1742
33.	Bartolomeo Zerbi	Serravalle	24	3 anni	16 febbraio 1743
34.	Bartolomeo Gonzaga	Piemonte	27	8 anni	15 giugno 1743
35.	Bartolomeo Verme	Bamberga	24	3 anni	9 dicembre 1743
36.	Carlo Andrea Gioia	Monferrato	35	12 anni	26 maggio 1734
37.	Carlo Bertolato	n.i.	30	4 anni	27 novembre 1739
38.	Carlo Cristen	n.i.	25	10 anni	11 giugno 1740

⁴² In questo caso, forse per via di un cognome olandese particolarmente ostico o di difficile interpretazione, appare evidente l'utilizzo diretto ed esclusivo del patronimico.

⁴³ Con l'aggravante di «ingaggio a serviggi esteri».

⁴⁴ Si può in questo caso ipotizzare una latinizzazione di un cognome serbo, verosimilmente con una traslitterazione.

⁴⁵ Caso analogo a quello precedente, segnalato nella nota n. 43.

⁴⁶ Oltre alla pena di tre anni per diserzione, scontava allo stesso tempo una condanna a tre anni di galea decretata, per altri reati, dall'autorità locale.

⁴⁷ Nel documento non sono fornite ulteriori indicazioni, ma verosimilmente si fa riferimento a Isola del Cantone, nell'entroterra di Genova.

39.	Conrad Nidermayer	Inghilterra ⁴⁸	45	5 anni	11 giugno 1740
40.	Carlo Ludovico Pacher	Germania	30	5 anni	11 giugno 1740
41.	Cristoforo Sciorser	Germania	32	10 anni	2 settembre 1741
42.	Cristiano Abech	Svizzera	33	7 anni	5 gennaio 1742
43.	Clemente ⁴⁹	Francia	29	15 anni	15 dicembre 1741
44.	Carlo Marchelli	Rossiglione	24	3 anni	16 febbraio 1742
45.	Carlo De Ferraris	Modena	27	5 anni	26 maggio 1742
46.	Carlo Mamos	Germania	37	A vita	12 settembre 1742
47.	Carlo Ciarli	Piemonte	28	3 anni	4 marzo 1743
48.	Cottardo Folle	Sori	29	3 anni	2 maggio 1743
49.	Carlo Antonio Ceriana	Piemonte	33	3 anni	20 giugno 1744
50.	Carlo Giuseppe Gilette	Parma	28	3 anni	19 agosto 1744
51.	Domenico Viviano	Lucca	36	10 anni	20 aprile 1739
52.	Domenico Cadulla	Sardegna	24	10 anni	26 maggio 1742
53.	Domenico Ferdinando	n.i.	24	5 anni	22 aprile 1743
54.	Domenico Giambruno	Varese ⁵⁰	35	3 anni	16 maggio 1743
55.	David Storme	Germania	29	5 anni	19 luglio 1743
56.	Giandomenico Cappa ⁵¹	Piemonte	25	3 anni	25 agosto 1744
57.	Enrico Stainfels	Germania	35	A vita	12 settembre 1742
58.	Enrico Varma	n.i.	25	6 anni	3 agosto 1744
59.	Francesco Antonio Mariotti	Sarzana	n.i.	10 anni	16 febbraio 1735
60.	Francesco Verrazzano	Bisagno	35	10 anni	22 giugno 1735
61.	Francesco Allegro	Pasturana	27	4 anni	16 gennaio 1741
62.	Francesco Donati	Verona	27	3 anni	11 aprile 1741
63.	Francesco Parodi	Polcevera	31	3 anni	13 marzo 1741
64.	Federico Saul	Germania	35	5 anni	24 maggio 1741
65.	Francesco Antonio Borzoni	Piemonte	34	10 anni	3 settembre 1741
66.	Francesco Cleiner	Germania	27	3 anni	23 luglio 1742
67.	Francesco Scotter	Germania	38	A vita	12 settembre 1742
68.	Filippo Revello	Bisagno	35	3 anni	7 dicembre 1742
69.	Filippo Sant'Agata	San Pier d'Arena	26	14 anni ⁵²	21 gennaio 1743
70.	Francesco Martini	Santo Stefano ⁵³	25	3 anni	10 giugno 1743
71.	Filippo Gasparino	Piemonte	23	3 anni	20 giugno 1744
72.	Francesco De Buissò	Linguadoca	26	4 anni	3 agosto 1744
73.	Francesco Caol	Germania	30	6 anni	3 agosto 1744
74.	Francesco Masser	Bastogne ⁵⁴	34	3 anni	19 agosto 1744
75.	Gio. Pietro Enderch	Germania	38	30 anni	24 marzo 1730
76.	Gio. Michele Masman	Austria	40	20 anni	22 giugno 1730
77.	Gio. Giorgio Klosti	Germania	43	15 anni	27 dicembre 1731

⁴⁸ Viste le generalità, in questo caso si tratta probabilmente di un immigrato o oriundo tedesco in Gran Bretagna.

⁴⁹ Il cognome non è indicato.

⁵⁰ Non essendo presenti ulteriori specificazioni, si fa con ogni probabilità riferimento a Varese Ligure.

⁵¹ Nel documento si legge: «Domenico o sia Gio. Domenico».

⁵² Caso analogo a quelli segnalati in precedenza, si veda la nota n. 43.

⁵³ Nel documento non viene specificato a quale località si faccia riferimento. Restando in ambito ligure potrebbe quindi trattarsi di una tra Santo Stefano al Mare, Santo Stefano d'Aveto e Santo Stefano di Magra.

⁵⁴ Citata come Bastogna.

78.	Giuseppe Montenero	Spagna	31	20 anni ⁵⁵	30 settembre 1732
79.	Gaetano Zigner	Germania	33	15 anni	2 aprile 1734
80.	Giacomo Antonio Rivetti	Francia	36	10 anni	5 aprile 1734
81.	Gonfrit Craus	Germania	30	20 anni	11 luglio 1735
82.	Giovanni Duzech	Germania	38	5 anni	25 settembre 1737
83.	Giorgio Bucalli	Genova	27	A vita ⁵⁶	12 novembre 1738
84.	Giovanni Percingher	Svizzera	n.i.	A vita ⁵⁷	18 novembre 1738
85.	Giacomo Priani	Venezia	39	5 anni	25 maggio 1739
86.	Giovanni Imbres	n.i.	29	A vita	25 agosto 1739
87.	Giuseppe Borsia	Sarzana	26	6 anni	27 novembre 1739
88.	Giambattista Robbato ⁵⁸	Savoia	31	20 anni ⁵⁹	30 gennaio 1740
89.	Giuseppe Becco	Savona	41	8 anni	17 marzo 1740
90.	Giovanni Masini	Corsica	41	15 anni ⁶⁰	31 marzo 1740
91.	Giovanni Cremer	Vienna	35	10 anni	4 giugno 1740
92.	Giuseppe Bonet	Piemonte	33	10 anni	11 giugno 1740
93.	Giovanni Ferber	Germania	35	5 anni	11 giugno 1740
94.	Giorgio Andrea Passabosch	Germania	37	5 anni	11 giugno 1740
95.	Giovanni Lacurd	Normandia	40	5 anni	11 giugno 1740
96.	Giuseppe Pescalmone	n.i.	27	10 anni	10 ottobre 1740
97.	Giorgio Pesler	Vienna	36	10 anni	15 settembre 1740
98.	Giorgio Peirano	Rapallo	29	3 anni ⁶¹	12 dicembre 1740
99.	Giacomo Langh	Wurttemberg	31	7 anni	14 dicembre 1740
100.	Giuseppe Firlir	Sassonia	25	10 anni	7 febbraio 1741
101.	Giuseppe Enchand	n.i.	25	4 anni ⁶²	27 febbraio 1741
102.	Gabriele Fernandez	Saragozza	n.i.	3 anni	27 febbraio 1741
103.	Giuseppe Camono	Savoia	29	6 anni	27 febbraio 1741
104.	Gio. Antonio De Martini	Genova	25	6 anni ⁶³	17 maggio 1741
105.	Gerolamo Badolino	Alessandria	26	6 anni	27 maggio 1741
106.	Giorgio Munich	Germania	25	3 anni ⁶⁴	27 maggio 1741
107.	Giambattista Vattuone	Sestri Levante	24	3 anni	16 giugno 1741
108.	Giorgio Fattner	Brandeburgo	40	6 anni ⁶⁵	18 luglio 1741

⁵⁵ Al momento della stesura del repertorio, il galeotto in questione, già condannato per diserzione reiterata, si trovava sotto processo per aver aiutato un altro forzato a fuggire.

⁵⁶ Alla normale pena per diserzione si aggiungeva in questo caso l'aggravante dell'abbandono del posto di guardia, presso il forte di Santa Maria.

⁵⁷ In questo caso, la condanna a vita era motivata anche dal tentativo di fuga verso un'area controllata dai ribelli còrsi.

⁵⁸ «Gio. Batta Robba o sia Robbato». Per il nome Giambattista viene sempre impiegata, indipendentemente dalla provenienza dei galeotti, la variante genovese.

⁵⁹ Per aver tentato la fuga, scavalcando le mura, dal forte di Savona.

⁶⁰ Oltre alla diserzione, pagava il possesso ovviamente illegale di un coltello, scoperto durante una perquisizione.

⁶¹ Sotto processo per aver agevolato la fuga di un altro forzato.

⁶² Caso analogo a quello segnalato nella nota precedente.

⁶³ Il forzato in questione scontava una pena di tre anni per diserzione e una analoga per furto, comminata dalla Rota criminale.

⁶⁴ Una correzione riporta in realtà una pena di tre anni e mezzo.

⁶⁵ Caso analogo a quello segnalato nella nota n. 63: in questa circostanza, il colpevole aveva rubato la somma di 90 lire, che ovviamente era tenuto a restituire indipendentemente dalla condanna.

109.	Giuseppe Zanica	Porto Maurizio	25	3 anni	20 novembre 1741
110.	Gregorio De Benedetti	Stella	42	3 anni	5 gennaio 1742
111.	Giambattista Guaggio	Genova	23	3 anni	5 gennaio 1742
112.	Giuseppe Fiscer	Germania	25	3 anni	5 gennaio 1742
113.	Gio. Pietro Chiorscier	Svizzera	28	7 anni	5 gennaio 1742
114.	Giambattista De Marchi	Recco	23	3 anni	11 gennaio 1742
115.	Giovanni Schmidt	Germania	48	3 anni	6 aprile 1742
116.	Giovanni Larini	Piombino	43	10 anni ⁶⁶	26 maggio 1742
117.	Giovanni Massetti	Brescia	23	10 anni ⁶⁷	26 maggio 1742
118.	Giacobbe Gaetano ⁶⁸	Slesia	26	10 anni	26 maggio 1742
119.	Giovanni Savino	Piemonte	24	5 anni	26 maggio 1742
120.	Giovanni Colino	Provenza	31	5 anni	26 maggio 1742
121.	Giuseppe Antonio Grosso	Rocca Grimalda	24	3 anni	29 maggio 1742
122.	Giuseppe Giribaldo	Porto Maurizio	32	3 anni	23 giugno 1742
123.	Giambattista Rivara	Polcevera	41	3 anni	30 giugno 1742
124.	Gio. Francesco Donna	n.i.	29	10 anni	16 luglio 1742
125.	Giorgio Paur	n.i.	38	A vita	12 settembre 1742
126.	Giacomo Staz	Germania	28	5 anni	12 dicembre 1742
127.	Giorgio Seigher	Germania	35	A vita	12 settembre 1742
128.	Giacomo Prata	Svizzera	29	10 anni	15 ottobre 1742
129.	Giacomo Parodi	Polcevera	26	3 anni	15 ottobre 1742
130.	Giuseppe Carpi	Molassana	43	4 anni	24 dicembre 1742
131.	Giambattista Costa	San Pier d'Arena	28	4 anni	21 gennaio 1743
132.	Gio. Agostino Picasso	Recco	34	3 anni	21 gennaio 1743
133.	Giovanni Campanella	Bertagna ⁶⁹	28	6 anni	11 febbraio 1743
134.	Gio. Maria Parma	Chiavari	n.i.	3 anni	16 febbraio 1743
135.	Giuseppe Leric	Levanto	28	3 anni	11 marzo 1743
136.	Giambattista Antonietti	Savona	n.i.	6 anni	11 marzo 1743
137.	Giuseppe Antonio Ferrari	Milano	25	6 anni	18 marzo 1743
138.	Giovanni Simone ⁷⁰	Boemia	32	5 anni	14 marzo 1743
139.	Giuseppe Crispoli	Francia	36	10 anni	14 marzo 1743
140.	Giambattista Bianchelli	Ventimiglia	n.i.	6 anni	2 maggio 1743
141.	Giuliano Taverna ⁷¹	Piemonte	34	3 anni	16 maggio 1743
142.	Giuseppe Corallo	Madrid	38	8 anni	15 giugno 1743
143.	Giuseppe Caransa	Spagna	32	8 anni	15 giugno 1743
144.	Giambattista Godino	Piemonte	26	8 anni	15 giugno 1743
145.	Giuseppe Caprile	Germania	28	10 anni	27 giugno 1743
146.	Giuseppe Bergamasco	Nizza	26	8 anni	15 giugno 1743
147.	Giuseppe Viziano	Isolabona	28	3 anni	19 luglio 1743
148.	Giuseppe Sciacaluga	Bisagno	26	3 anni	19 luglio 1743

⁶⁶ Si trattava di un capitano toscano che trasportava clandestinamente sul continente disertori in fuga dalle guarnigioni còrse. Scoperto, fu quindi condannato al remo e alla confisca della sua imbarcazione.

⁶⁷ Con l'aggravante di «diserzione duplicata».

⁶⁸ In questo caso, in luogo del cognome forse di difficile comprensione, viene verosimilmente indicato il nome del padre.

⁶⁹ Così nel documento, non è chiaro se si tratta di un toponimo italianizzato.

⁷⁰ Anche in questo caso, complice la provenienza straniera del forzato, il patronimico viene probabilmente usato al posto del cognome.

⁷¹ «Giulio o sia Giuliano».

149.	Giambattista Raggio	Pontremoli	22	5 anni	19 luglio 1743
150.	Giuseppe Carlo Colzin	Germania	22	3 anni	30 luglio 1743
151.	Girolamo Messa	Saluzzo	23	3 anni ⁷²	19 agosto 1743
152.	Giovanni Bernabò	Firenze	24	3 anni	19 agosto 1743
153.	Giambattista Traverso	Genova	28	3 anni	9 novembre 1743
154.	Giambattista Leverone	Genova	24	3 anni	9 novembre 1743
155.	Giuseppe Antonio Artald	n.i.	44	5 anni ⁷³	25 ottobre 1743
156.	Giambattista Franzone	Fosdinovo	32	4 anni	9 dicembre 1743
157.	Giuseppe Ventura	Spagna	22	5 anni	24 febbraio 1744
158.	Giacomo Negri	Sarzana	26	3 anni	31 marzo 1744
159.	Giuseppe Beretta	Milano	31	5 anni ⁷⁴	20 maggio 1744
160.	Giuseppe Louis	Provenza	34	4 anni	1 giugno 1744
161.	Giuseppe Gusperma	Lorena	29	4 anni	1 giugno 1744
162.	Giuseppe Fattore	Parma	24	3 anni	20 giugno 1744
163.	Giambattista Basso	Sanremo	n.i.	3 anni	20 giugno 1744
164.	Gio. Matteo Cassinca	Aquila ⁷⁵	24	3 anni	6 luglio 1744
165.	Giuseppe Siffredi	Taggia	29	3 anni	6 luglio 1744
166.	Giuseppe Andres	Spagna	23	5 anni	3 agosto 1744
167.	Gaetano Retrovados	Spagna	30	5 anni	3 agosto 1744
168.	Giuseppe Sebastiani	Cortona	31	4 anni	3 agosto 1744
169.	Giuseppe Mescher	Germania	31	6 anni	3 agosto 1744
170.	Giovanni Neck	Germania	38	3 anni	3 agosto 1744
171.	Giovanni Paslingher	Germania	22	3 anni	3 agosto 1744
172.	Giambattista Pizzarello	Ceriale	26	3 anni	19 agosto 1744
173.	Giovanni Spicardo	Bonifacio	20	3 anni	25 agosto 1744
174.	Giacomo Ottone	Piacenza	23	3 anni	25 agosto 1744
175.	Giovanni Salet	Linguadoca	27	5 anni	25 agosto 1744
176.	Gio. Mattero Manfrone	Provenza	22	10 anni ⁷⁶	25 agosto 1744
177.	Giovanni Pez	Wurttemberg	21	10 anni	17 novembre 1744
178.	Isach Fossar	Svizzera	n.i.	10 anni	5 gennaio 1742
179.	Ignazio Vri	Nizza	n.i.	15 anni	15 dicembre 1741
180.	Ignazio Bonasso	Torino	35	3 anni	19 agosto 1744
181.	Lorenzo Crosa	Acqui	25	5 anni ⁷⁷	20 marzo 1742
182.	Liberio Pucci	Firenze	28	3 anni	26 marzo 1743
183.	Ludovico Smeizer	Praga	23	3 anni ⁷⁸	19 agosto 1743
184.	Lorenzo Capurro	n.i.	26	3 anni	31 marzo 1744
185.	Michele Mernech	Vienna	42	15 anni	16 giugno 1732
186.	Melchiorre Ferreri	Asti	26	5 anni	18 marzo 1740
187.	Martino Boero	Piemonte	27	20 anni	25 aprile 1740

⁷² In questo caso la condanna era dovuta a un tentativo di diserzione, sobillato da agenti esteri, scoperto prima di diventare effettivo.

⁷³ Con l'aggravante di aver abbandonato, durante il turno di guardia, la torre di Padulella in Corsica.

⁷⁴ Condannato anche come spergiuro.

⁷⁵ Non essendo presenti indicazioni più precise, si ritiene probabile il riferimento ad Aquila d'Arroscia.

⁷⁶ Sotto processo per un tentativo di fuga dalla galea su cui si trovava imbarcato.

⁷⁷ Condannato per aver fomentato la diserzione di altri due soldati.

⁷⁸ Per «attentato di fuga».

188.	Marco Mainero	Toirano	25	7 anni ⁷⁹	7 novembre 1740
189.	Marcello Toso	Podenzana	24	3 anni	20 novembre 1742
190.	Michelangelo Morando	Crocetta d'Orero	26	3 anni	19 luglio 1743
191.	Michele Orticos	Barcellona	26	3 anni	9 novembre 1743
192.	Nicolò Bonio	Bonifacio	36	14 anni	9 settembre 1734
193.	Nicolò Pinasco	Genova	25	5 anni	31 marzo 1740
194.	Nicolò Sodi	Savona	43	5 anni ⁸⁰	8 novembre 1742
195.	Nicolò Borzone	Genova	46	3 anni	15 ottobre 1742
196.	Nicolò Lorenzo ⁸¹	Franconia	40	3 anni	14 marzo 1743
197.	Nicolò Giacobbe ⁸²	Ungheria	24	2 anni ⁸³	9 marzo 1744
198.	Pietro Boral	Linguadoca	37	15 anni	28 giugno 1735
199.	Pietro Francesco Minozzi	n.i.	33	10 anni ⁸⁴	6 agosto 1737
200.	Pietro Bonino	Piemonte	27	10 anni	25 aprile 1740
201.	Paolo Kindler	Vienna	28	10 anni	7 febbraio 1741
202.	Paolo Santo Serale	Corsica	59	5 anni ⁸⁵	18 maggio 1741
203.	Paolo Naggera	Boemia	29	10 anni	3 settembre 1741
204.	Pietro Bertolo	Svizzera	27	7 anni	5 gennaio 1742
205.	Pietro Schiapus	Svizzera	25	7 anni	5 gennaio 1742
206.	Pietro Garzo	Tolosa	30	10 anni	10 dicembre 1741
207.	Pietro Rispon	Francia	23	10 anni	29 maggio 1742
208.	Pietro Olfeter	n.i.	25	3 anni	16 luglio 1742
209.	Pietro Antonio Cavesio	Piemonte	31	4 anni	15 ottobre 1742
210.	Pietro Prato	Catalogna	26	3 anni	20 giugno 1744
211.	Pietro Antonio Fioranzo	Piemonte	23	3 anni	6 luglio 1744
212.	Pietro Nodi	Francia	29	3 anni	3 agosto 1744
213.	Raimondo Pistatore	Nizza	43	5 anni	18 marzo 1740
214.	Rodolfo Oftena	Germania	25	6 anni	3 agosto 1744
215.	Rocco Franceschi	Balagna	31	10 anni	22 dicembre 1744
216.	Stefano Traiter	Germania	33	10 anni	27 settembre 1737
217.	Simone Cleinech	Polonia	33	10 anni	15 settembre 1740
218.	Sebastiano Poch	Germania	31	5 anni	24 maggio 1741
219.	Sebastiano Bori	Piemonte	29	3 anni	6 aprile 1742
220.	Sebastiano Novaro	n.i.	23	3 anni	23 giugno 1742
221.	Sebastiano Minurciani	Lucca	28	4 anni	3 agosto 1744
222.	Venceslao Simonoch	Praga ⁸⁶	31	3 anni	9 marzo 1744

Tab. 3 - Repertorio dei disertori condannati al remo.

⁷⁹ Inizialmente condannato a quattro anni di galea, con l'aggravante di aver assunto una falsa generalità al momento della diserzione, ne scontava altri tre in seguito a un fallito tentativo di fuga.

⁸⁰ Caso analogo ad altri già citati in precedenza, si veda la nota n. 43.

⁸¹ Come già notato in altre occasioni, anche in questo caso abbiamo verosimilmente un'italianizzazione dell'originale cognome tedesco.

⁸² Caso verosimilmente analogo a quello precedente, riguardante questa volta un cognome ungherese.

⁸³ Per aver fomentato diserzioni.

⁸⁴ Inizialmente condannato per diserzione a due anni, ne scontava altri otto per aver tentato la fuga.

⁸⁵ Oltre ad aver premeditato la propria fuga, aveva convinto altri soldati a disertare.

⁸⁶ In questo caso citata come Plaga.